

rels, passe ensuite à la phase magique, qui est l'exploitation intelligente des potentialités de la nature (stimulants, psychomimétiques et inébriants), pour arriver, enfin, à la médecine, avec l'exploitation la plus fine des ressources de la nature, que l'auteur considère être à l'origine de la pharmacologie actuelle. Bibliographie, index des termes scientifiques et index analytique clôturent cet ouvrage que, selon les appellations consacrées, on appellera un essai stimulant.

Alain Touwaide

WOLPERT L., *The unnatural nature of science*. Faber and Faber, London-Boston, 1992, pp. 191.

This agreeable book discusses the question of what science is and what science is not, starting from the birth of science among the Ionian natural philosophers (Thales, leap) and its rebirth in the Renaissance, down to present day relationships between science and society.

The question is if science is unique or if there are *science* and *applications of science*. Science is different from technology, says Wolpert, because technology produces usable objects, whereas science produces ideas. The general public is often unable to understand scientific theories, which are not based on ordinary common sense. Some of this misunderstanding may be traced to the dichotomy between science and the arts and humanities, *derived from Nietzsche's claim that science, with its reductionism and materialism, has deprived man of his special status* (p. xi). Thus, modern science is *unnatural* (not against nature, of course!), because scientific ideas are generally counter-intuitive and *they cannot be acquired by simple inspection of phenomena and are often outside everyday experience*. Technology, which

is much older than science, from primitive agriculture to the steam engine, has always had practical applications, whereas scientific creativity includes ideas often arising initially from very little evidence, and offering only partial explanations of the world. On the boundary of science, or in the world of *non-science*, there are tribal mythology, psychoanalysis, paranormal phenomena, religious belief, which are at most only weakly based on scientific principles.

Wolpert maintains that it is difficult to give an exact definition of the scientific method. Science is a blend of ideas and research, a quest for new discoveries, that is, a creative activity, according to this book, which concludes that science is *as essential today as it was in Ionia*, the scene of Thales' revolution, twentyfive centuries ago.

Pauline Webber

TISSOT Samuel, *Avis au peuple sur sa santé*, (édition du 1782), Re-édition présentée par Daniel Teyssere et Corinne Verry-Jolivet, Quai Voltaire, Edima, Cité des Sciences et de l'Industrie, Paris, 1993, pp. 432.

In concomitanza con l'anno mondiale della sanità, viene riproposta la pubblicazione di questa opera che fin dalla sua prima apparizione nel 1761, ebbe grande diffusione e riscosse un notevole successo nelle diverse classi sociali. In un secolo, quello definito dei *Lumi*, in cui la divulgazione del sapere assunse un ruolo particolare, le opere di rapida ed agile consultazione che rendevano possibile portare una serie di conoscenze dalla ristretta cerchia degli specialisti ad un numero maggiore di persone di diversa estrazione sociale e livello culturale, ebbero un notevole incremento. Il testo di Tissot, in particolare, si inserisce nella tradizione de la *Médecines des pauvres*, genere scientifico-letterario del XVI secolo che si sviluppò nell'arco di

due secoli attraverso la composizione di opere che si possono definire di volgarizzazione, miranti progressivamente a migliorare l'accesso al sapere tramite l'informazione e l'educazione. Questo genere pur sviluppandosi in maniera difforme, mantenne una sua coerenza grazie ad alcuni obiettivi costantemente presenti in tutte le opere e rintracciabili anche nell'*Avis au peuple*: raggiungere in maniera più semplice la popolazione; reagire contro i ciarlatani e le loro malefatte e, nel XVIII secolo, la creazione di un discorso pedagogico nei confronti delle classi sociali di più basso livello. Per raggiungere questi obiettivi, vennero usati mezzi e concezioni diversi, in particolare due impostazioni corrispondenti alla evoluzione di questo genere nell'arco del tempo: l'una, caratteristica del secolo XVII, che privilegia l'aspetto terapeutico della medicina attraverso ricette, liste di rimedi e di formule; l'altra, propria al XVIII secolo che evidenzia e privilegia essenzialmente l'igiene e la prevenzione all'interno di un credo educativo precursore dell'Igienismo del XIX secolo. All'interno dell'opera di Tissot è dedicato molto spazio alla descrizione delle malattie, alla fine compare una lista numerata delle terapie con la notazione che rimanda alle malattie; in questo modo, muovendo dalle une o dalle altre, è possibile consultare il testo in maniera incrociata individuando il rimedio opportuno per la malattia, o la malattia per la quale è indicata quella terapia; inoltre, l'elenco degli argomenti trattati, posto alla fine del testo, fornisce una ulteriore facilitazione alla consultazione, che fa presupporre l'intenzione dell'autore di creare un testo pratico, semplice da consultare e da utilizzare in assenza del medico.

Pur inserendosi nella tradizione de la *Médecine des pauvres*, possiamo considerare l'*Avis au peuple sur sa santé* una delle opere che segnano l'inizio di un nuovo metodo di intendere il medico e la medicina in chiave sociale; tale finalismo viene perseguito dal Tissot attraverso l'individuazione e l'analisi di tre distinti punti: l'alta mortalità nelle classi popolari, la critica serrata delle pratiche terapeutiche tradizionalmente diffuse tra il

popolo, la creazione di una medicina del popolo e per il popolo secondo i dettami del pensiero illuministico.

I curatori hanno riproposto il testo completo dell'edizione parigina del 1782, considerata l'ultima edizione rivista ed aggiornata dal Tissot.

Elio De Angelis

MORGAGNI G.B., *Opera Postuma, Lezioni di Medicina Teorica, Commento ad Ippocrate*, Vol. IX, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Sezione di Storia della Medicina, Università di Roma La Sapienza, Roma, 1993, pp. 645-956.

Con la pubblicazione di questo IX volume termina il progetto culturale, iniziato da Adalberto Pazzini e proseguito da Luigi Stroppiana, di portare a conoscenza del più vasto numero possibile di studiosi, le lezioni di Medicina Teorica che il Morgagni tenne nel triennio 1712-1715 nello Studio padovano. I primi passi di questa iniziativa risalgono al lontano 1952, anno in cui il Pazzini rinvenne in un fondo (Ashburnhamiano 227-159) della Biblioteca Laurenziana di Firenze, i sei volumi, oggi ancora lì custoditi, contenenti i manoscritti, noti ma ignorati, delle lezioni. Nel corso degli anni, progressivamente, essi sono stati tradotti dal latino e commentati da Marco Tullio Målato, libero docente in Storia della Medicina della Sapienza di Roma.

Dopo le Autobiografie, raccolte nel primo volume, le successive pubblicazioni hanno seguito l'ordine con cui i manoscritti furono raccolti dopo la morte del Morgagni avvenuta nel 1771:

Vol. I — Le quattro autobiografie: dalla nascita al 1717 la prima; la seconda dal 1698 al 1746; la terza e la quarta che dalla nascita coprono rispettivamente gli anni fino al 1756 l'una e fino al 1757 l'altra.

Voll. II e III — Commento all'*Ars Medicinalis* di Galeno.

Voll. IV, V e VI — Dedicati al commento della *I Fen* del Canone di Avicenna.